

SCUOLA MEDIA STATALE "Giovanni XXIII"



**IL
GIORNALINO**



Anno IV n.1 Dicembre '98 dei ragazzi ◀▶ per i ragazzi

MONTE SANT'ANGELO

IN QUESTO NUMERO:

SCUOLA

AMBIENTE

COSTUME

SOCIETÀ

MUSICA

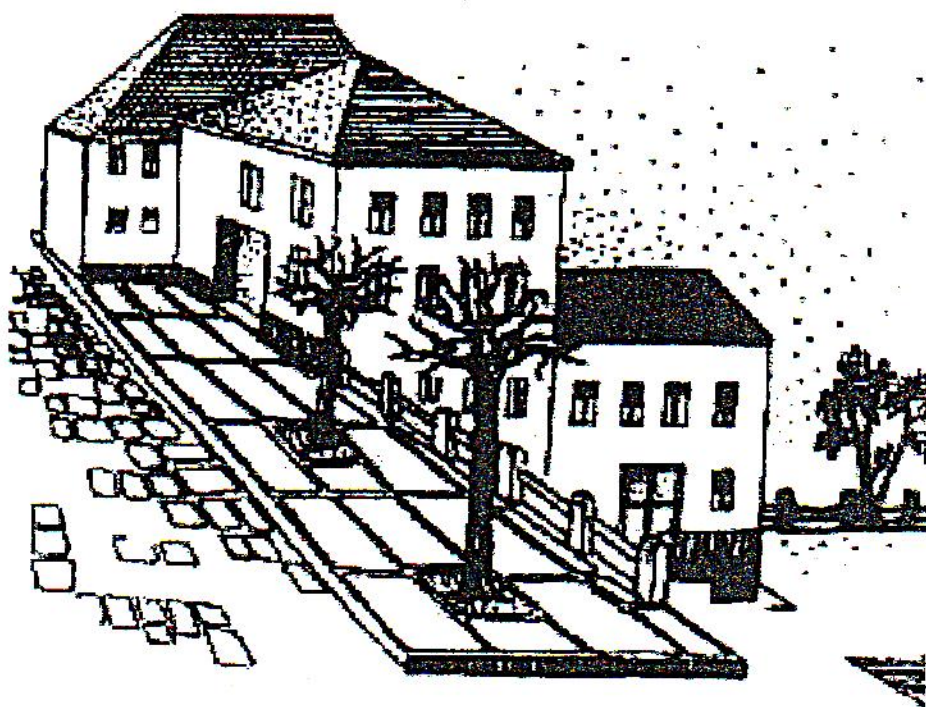
SCIENZE

SPORT

POESIA

UMORISMO

PASSATEMPI



Anno Scolastico 1998 - 99

SOMMARIO

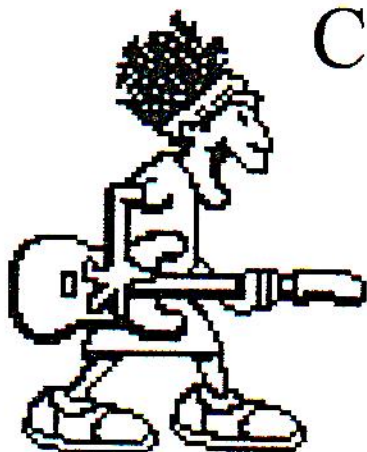
La festa dell'accoglienza pag.	1	La violenza sui minori pag.	19
In viaggio per le terre dell'Arcangelo...»»	2	Volontariato darsi da fare	
Conosciamo il nostro paese»»	3	per gli altri pag.	19
La piccola Assisi»»	4	La musica ieri ed oggi»»	20
I dolmen...che passione»»	5	Lo sport e i giovani»»	22
La domenica del villaggio»»	6	Il torneo di calcetto»»	22
Lottomania – Fracchiaccone»»	7	Hakkinen – Shumacher»»	23
S. Francesco D'Assisi»»	9	La storia della Ferrari»»	23
L'avventura dell'adolescenza»»	10	La pagina della poesia»»	24
Padre Pio abbraccia il mare»»	11	La sai l'ultima»»	26
Intervista ad un frate Cappuccino»»	11	Umorismo e passatempo»»	27
Lettere aperte al Sindaco»»	12		
L'immigrazione»»	13		
La disoccupazione»»	14		
L'ecologia a Monte S. Angelo»»	15		
I sogni»»	16		
Quattro risate»»	16		
La pagina della filastrocca»»	17		
Cosa impareremo da Internet?»»	18		
Verso la scuola superiore.....»»	18		



**BUON NATALE
E FELICE 1999**

Comitato di Redazione: Bisceglia Donata, Rinaldi Antonia, Palumbo Nicola, Silvestri Myriam, Giordano Claudia, Piemontese Giovanni, Azzarone Annalisa, Starace Michela, Rignanese Filippo, Cotugno Giovanni, Scirpoli Nicola, Totaro Matteo (III D), Iannaccone Sandro, Totaro Matteo (III E).

LA FESTA D'ACCOGLIENZA



Ciao, ragazzi!
Da poco siamo entrati a far parte della vostra Scuola Media che, per il calore dimostrarci, incominciamo a sentire anche un po' nostra.
E' doveroso

per noi spendere alcune parole di ringraziamento per la singolare FESTA D'ACCOGLIENZA che tutti voi avete voluto dedicarci grazie anche alla collaborazione degli insegnanti e del Preside. E' stata un'iniziativa che ci ha commosso, ci ha fatto sentire importanti perché al centro dell'attenzione e parte integrante della grande famiglia della "Giovanni XXIII".

Non solo l'abbiamo gradita, ma è servita a farci superare le nostre paure e le incertezze tipiche di chi si trova in un ambiente nuovo e tutto da scoprire. Spesso ci torna in mente quel giorno che ha segnato l'inizio di una nuova fase della nostra vita.

Tutti noi ragazzi di prima siamo seduti in "sala teatro", mentre quelli di terza sono pronti sul palco per cantare: si sentono rumori, frastuoni, professori che richiamano i ragazzi e li invitano a tacere. All'improvviso un profondo silenzio e... la festa inizia con un canto intonato da noi studenti di prima media, sparsi in platea; successivamente gli alunni di terza eseguono, cantando, una parodia sui professori: è sicuramente il momento più bello, in quanto tutti gli alunni, il Preside e gli insegnanti ridono a crepapelle. La festa continua con la lettura dei bigliettini, preparati da noi piccoli, nei quali sono espressi i nostri desideri. Segue la lettura delle riflessioni e degli auguri rivolti a noi dai ragazzi di terza. Ci viene regalata una penna, oggetto- simbolo di ogni studente. L'accettiamo come un augurio a progredire negli studi.

Questo momento resterà sempre vivo nei nostri ricordi.

Il nuovo ambiente scolastico ci appare sempre più familiare.

Siamo sicuri che tale esperienza riusciremo a trasmetterla ai ragazzi che, dopo di noi, frequenteranno la nostra "SCUOLA".

Classe ID

Una data indimenticabile: 28 settembre

28 settembre, una data indimenticabile per noi ragazzi della scuola media "Giovanni XXIII". Siamo riuniti nella sala teatro, tutta addobbata a festa per l'occasione, piena di festoni e palloncini colorati.

"Wow, è fantastico!"

Mi sembra un sogno meraviglioso! quasi da non crederci!

Con canti e melodie ci vengono presentati i professori che "impediscono la salita in cielo"; l'unico che ci farà realizzare questo grande sogno è il preside professor Giuseppe Ciuffreda.

Nel procedere dei canti gli studenti di seconda e terza media, gridano per la simpatica marachella fatta ai professori.

Noi alunni di prima media abbiamo avuto la sensazione che, col tempo, forse, alcuni ragazzi di terza sarebbero potuti diventare nostri amici. Infine gli alunni di seconda media ci hanno regalato una penna come segno di buon augurio per il nuovo anno scolastico.

Bisceglia Donata – Ciliberti Valentina
Fusilli Anna – Palumbo Anna Rita
Sansone Antonia IA

IN VIAGGIO PER LE TERRE DELL'ARCANGELO

Centro in provincia di Foggia, comune di 242,68 Km quadri con 16208 abitanti su uno sperone meridionale del promontorio garganico, a 831 metri d'altezza, tra boschi secolari ed un mare di cristallo, si erge la città di Monte Sant'Angelo.

Dal paese si può ammirare un panorama vastissimo, che abbraccia a sud il golfo di Manfredonia e il tavoliere e a nord la Valle Carbonara.

Data la natura calcarea della zona, vi sono nel territorio del comune moltissime grotte, tra cui celebre quella che ospita il santuario di San Michele Arcangelo.

Le vicende di questa grotta, designata dall'Arcangelo a sua sede terrena, costituiscono il fulcro dell'intera storia e della città. Secondo la leggenda, la prima delle Apparizioni del Santo risale all'8 maggio del 490 (del toro); le successive al 492 (della vittoria) e 493 (della dedicazione), la quarta al 1656.

Da questi eventi prodigiosi prese avvio la diffusione del culto Micaelico nel mondo occidentale.

Tra i molti edifici d'interesse storico ed artistico ricordiamo il campanile di stile romanico - gotico, fatto costruire da Carlo I d'Angiò, il battistero romanico, detto anche "Tomba di Rotari" del sec. XVI, la chiesa di Santa Maria Maggiore che ha una bellissima facciata romanica (1198), ed infine l'imponente castello normanno restaurato dagli Aragonesi alla fine del XV sec.

Nella seconda metà del X secolo era già tappa obbligata dei crociati diretti in Terrasanta ed oggetto di venerazione da parte di condottieri, principi, sovrani e pontefici.

Intorno alla sacra grotta ed agli importanti altri monumenti crebbe lentamente il paese. Ciò avvenne grazie ai numerosi pellegrini che vennero a visitare il Santuario. Si stabilirono formando il rione Junno, unico borgo allora esistente nella città.

E' bene notare le fortificazioni normanne del castello e l'ampliamento delle cinte murarie, d'epoca sveva.

A partire dal 1800 la superficie del paese aumentò con la costruzione di nuovi edifici e quindi, con la nascita di nuovi quartieri.

Il paesaggio intorno a Monte Sant'Angelo è quello autenticamente selvaggio del Gargano; tutto un mondo affascinante di pareti rocciose, gole e valli di rigogliose foreste di pini e faggi, intramezzate da frequenti grotte, inghiottitoi e voragini, causati dalla natura carsica del terreno. Non meno suggestiva di queste foreste secolari, scorre a breve distanza da Monte Sant'Angelo la costa, dai meravigliosi scenari di insenature e spiaggette, al riparo di bianche pareti rocciose e strapiombanti sul mare; di grandi distese di ulivi e pini che si specchiano nell'azzurro intenso del mare.

Marilina Piemontesc, Valentina De Filippo,
Grazia Cotugno, Maria Grazia Quitadamo IID

Un'antica tradizione rivive a Monte S. Angelo

MATTEO la TORRE

Lavorazione in pietra

Vico Giordani, 55 Tel. 0884/ 563817

71037 Monte Sant'Angelo

CONOSCIAMO IL NOSTRO PAESE

Ricerca a cura della classe II sez. A

Cari lettori,
Siamo i ragazzi della seconda A: vivaci, allegri, impegnati nello studio (ma non troppo). Incamminandoci verso l'adolescenza, il "nostro piccolo grande mondo" sta allargando i suoi confini e ci sentiamo come irretiti dalle tante realtà che stiamo scoprendo. Ve ne vogliamo parlare. Ma da quale realtà cominciamo?

Indovinate un po'..... Sì proprio da Monte Sant'Angelo, perché è il nostro paese. Vivere la scuola come momento di conoscenza e d'indagine è stato il nostro motivo ispiratore per il lavoro pluridisciplinare « Progetto storico: conosciamo il nostro paese », perché studiare le grandi vicende attraverso le testimonianze presenti nel nostro piccolo cosmo sarà più facile e più divertente.

Nel progettare questo itinerario siamo consapevoli che riusciremo a rafforzare il legame col nostro territorio, col nostro passato; aumenteremo il nostro interesse per la storia con un lavoro fatto da noi, riusciremo a lavorare in gruppo in modo sempre più affiatato. Ma non basta. Conosceremo i beni culturali custoditi nel territorio e, un particolare studio, lo faremo sull'abbazia di Pulsano; ricercheremo usanze e tradizioni, consulteremo testi, analizzeremo mappe e documenti; rielaboreremo i dati raccolti ed effettueremo uscite didattiche.

Volete seguirci in questo itinerario? Seguiteci con attenzione leggendo quando di seguito vi presentiamo:

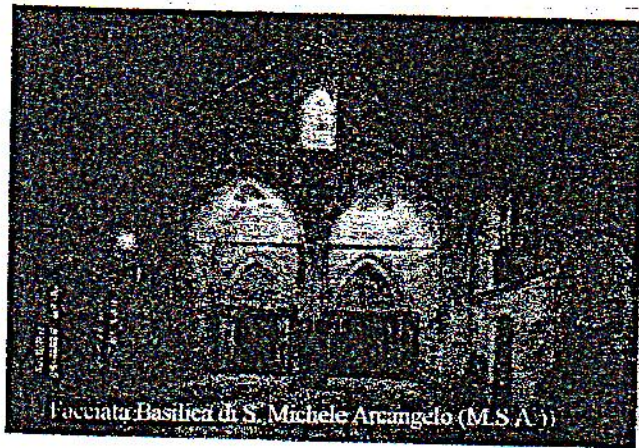
Monte Sant'Angelo è situato sul livello del mare. Il suo territorio confina a Nord con quelli di Cagnano Varano, Carpino, Vico Garganico; a Sud con Manfredonia a Ovest con San Giovanni Rotondo.

È montuoso con rapidi pendii nella parte settentrionale; pianeggiante in quella

meridionale. Il territorio è fertile e ricco di erbe medicinali. Si producono: cereali, granoturco legumi, patate, ghiande. Nelle pianure di Macchia e Mattinata si coltivano anche ulivi, mandorli e altri frutti. Quando si percorre il territorio di Monte Sant'Angelo, si incontrano vaste zone adibite a pascoli e si possono ammirare "pagliai" costruiti con pietra, di cui il territorio è ricco e grotte annerite dal fumo.

Monte Sant'Angelo è uno dei paesi più importanti del Gargano, perché è un centro religioso che richiama molti pellegrini. Molti sono i turisti, che lo visitano per le sue bellezze paesaggistiche e artistiche.

La sua importanza fu determinata dalla triplice apparizione di S. Michele.



Da quell'epoca la prosperità e la celebrità del Santuario crebbero grandemente. Divenuto il massimo centro religioso del Sud d'Italia, fu visitato più volte da papi e imperatori.

È grazie al santuario che una buona parte dell'economia del paese trova alimento;

infatti intorno ad esso sono nate locande, ristoranti, botteghe di artigianato, soste obbligate per i molti pellegrini devoti a S. Michele.

L'arte culinaria utilizza tutto quanto la terra produce: i suoi piatti sono semplici e prevalentemente a base di verdure, legumi, carne e formaggi. Il centro storico è caratterizzato da tante stradine: alcune dritte, altre contorte con lunghe scalinate che si intrecciano formando una rete molto suggestiva.

Nella parte più alta del paese, lungo la strada principale del centro, si possono ammirare palazzi importanti, un tempo abitazioni dei signorotti locali.

I montanari (così si chiamano gli abitanti di Monte S. Angelo) sono gente laboriosa, testarda e ambiziosa, per questo motivo molti,

negli anni addietro, sono emigrati in cerca di fortuna verso terre lontane, lasciando la casa, la moglie, i figli e il proprio paese.

Il clima è fresco e ventilato in estate, rigido in inverno con qualche abbondante nevicata, che, rende suggestivo il centro storico medievale con il suo castello, le casette a schiera dal tetto spiovente e i caratteristici comignoli.

Nei mesi estivi L'Amministrazione Civica organizza una rassegna folcloristica internazionale cui partecipano anche i gruppi di Monte Sant'Angelo, che con i caratteristici costumi, con i balli e i canti tradizionali hanno riscosso numerosi successi in Italia e all'estero. Questo paese non è una grande meraviglia, però è per noi molto importante: è il paese dove siamo nati e cresciuti, dove ogni abitante comprende ed è compreso da tutto ciò che lo circonda, dove passato, presente e futuro pare siano una sola cosa. Ancora oggi ci piace infatti seguire le vecchie tradizioni e cerimonie, e tra queste vogliamo ricordare la "funzione dell'acqua santa", "l'offerta della cera", la processione del Glorioso S. Michele

e "l'adorazione della Croce".

A Capodanno, malgrado il freddo e la neve c'è un insolito Movimento per le vie del paese.

Il giorno di Capodanno, come nelle feste natalizie, ognuno indossa i migliori abiti, per dare il benvenuto al nuovo anno. Prima della festa di S. Giuseppe si va ancora in campagna a raccogliere la legna che servirà per i falò: attorno alla loro fiamma scoppiettante si balla, si scherza e si canta; poi si torna a casa a tarda sera. Il giorno sette maggio, vigilia dell'apparizione di S. Michele, le strade cittadine sono popolate da numerose "Compagnie" di pellegrini, che cantano in onore del Guerriero Celeste e da tanti venditori ambulanti, che sulle loro bancarelle vendono oggetti ricordo.

Questo è il nostro paese: tra vecchio e nuovo, tra passato e presente, noi ragazzi viviamo proiettati verso un futuro, lontano da queste mura, queste strade, queste tradizioni, ma più spesso legati a tutto ciò, che ormai fa parte del nostro stesso esistere.

Classe II A

LA PICCOLA ASSISI

Ehi, ragazzi, ci conoscete di sicuro, perché già l'anno scorso, come sapete, abbiamo partecipato all'ultima edizione del Giornalino.

Vogliamo subito mostrarvi e spiegarvi com'è fatta la "Cappella del Santissimo", rinvenuta da poco nella chiesa di San Francesco del nostro paese, durante gli scavi fatti nell'Ottobre 1995.

Siamo all'entrata della chiesa, c'incamminiamo verso l'altare e dopo pochi metri, a destra, si nota una rientranza, è la "Cappella del Santissimo". Incontriamo il Padre Guardiano che ci parla dei dettagli del luogo, dopo il restauro.

Osservando attentamente, si nota che la pavimentazione è realizzata in coccio pesto, la muratura in pietra a secco, delimitata da calcestruzzo e la volta sorretta da archi a sesto acuto.

In lontananza s'intravede un affresco che risale al diciassettesimo secolo, rappresentante San Francesco d'Assisi che riceve le stigmate, in realtà non si trova nella cappella, ma sulla parete di un'altra ala di quello che era l'antico chiostro del convento, ora adibito a museo etnografico.

Di lato troviamo un'uscita che porta nel vecchio chiostro, una volta, luogo di meditazione dei frati conventuali. Il lavoro di restauro è stato realizzato col canone dell'arte povera in ottemperanza allo spirito francescano, ed eseguito dall'èquipe dell'architetto, dott. Giuseppe Totaro.

Un'altra cosa vogliamo aggiungere: probabilmente, la pianta della chiesa in questione, cioè San Francesco, in passato, è stata a forma di croce latina, il cui braccio sinistro forse è stato demolito e murato per motivi ancora oggi sconosciuti.

Lo avete letto? Vi ha incuriositi? Noi crediamo di sì. Per verificare, andateci e vedrete. Vi salutiamo ragazzi e a presto!

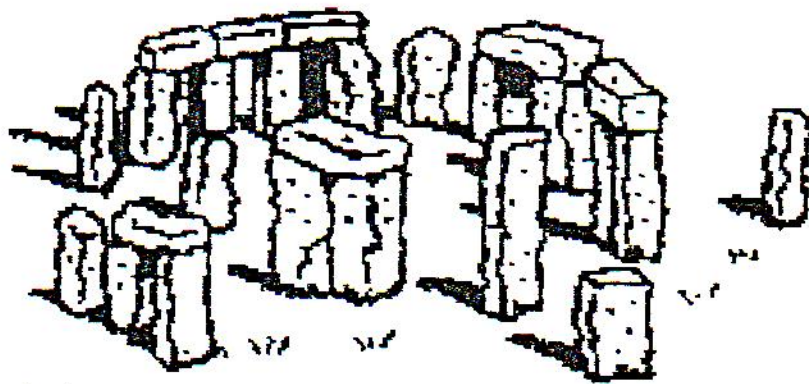
Matteo Scarano - Biagio Totaro II D

I DOLMEN.....che passione!!!

Pochi giorni fa la mia professoressa di lettere, spiegando una nuova lezione di storia, si è soffermata sull'importanza delle costruzioni megalitiche (dal greco mégos = grande, lithos= pietra) dell'età neolitica (Dolmen, menhir). E' riuscita a suscitare in me una tale curiosità che ho deciso di saperne di più. Sono stato attratto particolarmente dai dolmen (dal bretone doul = tavola, men= pietra), costituiti nella loro forma più semplice da una grande lastra di pietra collocata orizzontalmente su due lastre verticali conficcate al suolo. Erano destinati a servire da camere funerarie anche per numerosi defunti, appartenenti forse ad una stessa comunità: oltre che segnare l'inizio di difficili modalità di costruzione, rappresentano un chiaro segno dell'interesse che gli uomini vissuti tra i quattromila e i duemila anni avanti Cristo incominciano ad avere il culto dei morti. Non nascondo di immaginare gli artefici di tali opere al lavoro, di chiedermi come abbiano potuto realizzarle. Il mio interesse nonché quello di molti miei compagni di classe è salito alle stelle quando la professoressa ci ha mostrato la foto di un probabile dolmen scoperto nei pressi di Monte Sant'Angelo, in contrada Pulsano. Ciò che fa pensare ad un dolmen e non ad un insediamento di pastori sono le sue dimensioni. La lastra che sormonta le pietre verticali ha lo spessore di un metro e settanta centimetri, una larghezza di tre metri ed un'altezza anch'essa di tre metri. Non vedo l'ora che gli esperti stabiliscano se si tratti di una testimonianza preistorica o no. Io mi auguro che la risposta sia positiva perché il mio paese potrebbe diventare meta non solo di turismo religioso, ma anche archeologico. Aspettando con ansia la risposta degli esperti, sono talmente preso dal fascino del passato, che immagino di essere un ragazzo che vive in quei luoghi, a contatto con la loro realtà quotidiana. Sento di essere uno di loro.... Siamo tutti vicini al nuovo dolmen, eretto dall'intera comunità; quanta fatica per alzare e conficcare nel terreno queste lastre pesantissime, ma ormai è fatta, un'opera tanto maestosa e faticosa si erge davanti a noi; sia il nostro amato capo che tutti noi avremo la nostra imponente tomba. Per festeggiare la magnifica costruzione sta per essere imbandita un'enorme pietra piatta che funge da tavola. Ecco, arrivare le cibarie: cereali pestati e cotti insieme, carne di maiale arrostita, pesce appena pescato nel vicino mare e per ultimo tanta frutta. Dopo questo invitante e lunghissimo banchetto, il grande capo regala a tutti coloro che hanno realizzato l'opera un bellissimo e preziosissimo pugnale in bronzo, per esprimere la sua gratitudine.

Il presente mi riporta alla realtà. Vorrei che questo mio semplice articolo, sono solo un ragazzo di undici anni, faccia nascere l'interesse che io sento per le grandi opere del passato e per la ricerca in chi è più qualificato di me nel settore.

Gianni Cotugno I D



CI IMPEGNAMO AL MASSIMO
PER DARVI

PALESTRA PEGASO

COMPETENZA
E
PROFESSIONALITÀ

LA DOMENICA DEL VILLAGGIO

Monte Sant'Angelo è un piccolo paese di montagna che si trova sul Gargano. E' situato a 850 metri sul livello del mare, dal quale dista circa nove Km.

Conta circa 14.000 abitanti ed ha una lunga e ricca storia. E' meta di milioni di pellegrini che accorrono da ogni parte del mondo. Anche la TV è giunta nel nostro paese per conoscere il luogo delle apparizioni dell'Arcangelo Michele, i vari monumenti che lo caratterizzano, le tradizioni e la sua storia. Infatti, domenica otto novembre 1998, un'équipe di giornalisti, reporter e artisti di rete 4 è arrivata nel nostro paese, per diffondere e far conoscere a chi non vi è mai stato, le sue bellezze naturali ed artistiche. Tanti sono stati gli argomenti trattati: le apparizioni dell'Arcangelo, specialmente quella del 490, in cui S. Michele si manifesta per la prima volta nella cosiddetta "leggenda del toro". Il toro, illuminato da una luce abbagliante, lo seguì fino all'ingresso di una grotta, dove ora sorge la Basilica. Il suo padrone accorgendosi della sua mancanza, si diede a cercarlo, e, dopo aver percorso molta strada, lo trovò chino vicino all'immensa luce. Preso dall'ira, scagliò una freccia che tornò indietro ferendo il pastore.

A questa prima apparizione seguirono quella del 492 e quella del 493, riguardanti rispettivamente la battaglia tra i Sipontini e i Napoletani e la dedicazione della grotta all'Arcangelo Michele.

Durante la trasmissione televisiva, intitolata "La domenica del villaggio", hanno ripreso e descritto: il Castello Medioevale, il Battistero detto anche Tomba di Rotari, la chiesa di S. Maria Maggiore con il suo stupendo portale. I due conduttori della trasmissione televisiva sono rimasti meravigliati dalle tante bellezze del nostro paese.

E' stato un vero e proprio saggio d'antiche tradizioni popolari in cui spiccavano i balli dei nostri gruppi folcloristi "La Pacchianella" e "Li Sammecalere".

La federazione dei cuochi, pasticceri e panettieri ha presentato i tipici dolci: "calzuncidd", "scartellet" e "pettel"; i prelibati piatti locali e infine il noto e squisito pane montanaro, fatto in casa con farina, patate, lievito naturale e cotto nel forno a legna, molto apprezzato dai pellegrini e turisti. Tanti nostri artigiani hanno rappresentato con le loro opere le bellezze del nostro paese.

A questa iniziativa ha partecipato anche il nostro professore Giuseppe Piemontese, studioso degli aspetti storico - culturali del luogo.

Grazie a questa giornata dedicata a Monte Sant'Angelo abbiamo avuto l'occasione di poter rivalutare il nostro patrimonio, riportandoci indietro nel tempo e rivolgendo il pensiero ai nostri avi che ci hanno fatto dono di così grandi valori.

Ciò crea in noi l'impegno di preservare e tramandare questo patrimonio alle Generazioni future.

Pietro di Bari - Claudia Giordano
Leopoldo Armillotta - Antonella Ciociola
Michele Libergolis - Classe II B



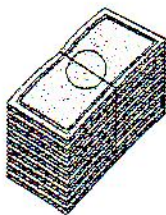
ristorante
pizzeria
Le Clarisse

Via Teatro Comunale, 10 Tel. 0884/562080
Monte Sant'Angelo (Fg) (Chiuso il venerdì)

SALUMERIA DEL CORSO

CONVENIENZA- QUALITÀ'- CORTESIA

Corso Vitt. Emanuele, 102 Monte Sant'Angelo



LOTTOMANIA

O

GGI

La febbre dell'enalotto

Chi di voi non ha mai sperato di essere baciato dalla dea bendata e diventare milionario o meglio miliardario? Chi non ha mai desiderato di sguazzare in costume da bagno in una piscina di monete d'oro proprio come fa il vecchio zio Paperone?

Ah! Se vincessi la lotteria!

E' questa la fatidica frase che ognuno pronuncia, sperando di "azzeccare" la combinazione vincente, per "sbancare" il jack-pot e cambiare in modo decisivo la propria vita. Non vi è giorno in cui le "tabaccherie" non siano assalite da una marea di gente disposta a tentare la fortuna, svuotando il proprio portamonete.

Assidui, sono i giocatori di gratta e vinci e di "schedine" della fortuna del mondo sportivo; la più quotata lotteria degli ultimi tempi è quella del 5+1, comunemente chiamata "ENALOTTO", che offre agli Italiani la possibilità di appropriarsi di un bottino astronomico, che certamente, nemmeno ai divi hollywoodiani dispiacerebbe.

Proviamo solo ad immaginare la gioia dei cento giocatori di Peschici, piccolo paese turistico del nostro Gargano, che con una combinazione di soli sei numeri hanno visto piovere dal cielo sessantatré miliardi di lire

(Beati loro!). Per fortuna non sono piovuti sul bagnato, perché i vincitori ne avevano davvero bisogno, (tra loro due fratelli dovevano saldare grossi debiti). A questo punto la domanda nasce spontanea: "E se vincessimo noi ragazzi 63.000.000.000, cosa ne faremmo?" Sicuramente molti avrebbero la tentazione di rendersi autonomi economicamente e indipendenti dalla propria famiglia e andare in giro per il mondo, alla guida di una Spider o di

una Ferrari, a visitare il paese che si è sempre sognato. Tanti acquisterebbero interi negozi di capi e scarpe firmati, lussuose ville con vicini di casa quali Robert de Niro, Leonardo di Caprio, Giulia Roberts o chi altro volete. Che ve ne pare?

Speriamo che un giorno il nostro sogno si avveri; per ora non ci resta che: infilare un caldo pigiama, farci rimboccare le coperte dalla mamma, adagiare la testa su di un morbido guanciale, chiudere gli occhi e..... sognare tutto questo!

(La Torre Natalia, Ciliberti Maria Giovanna,
Piemontese Mariangela - Classe III D)

I

ERI

FRACCHIACCONE

(Novella di terra nostra)

- S. Michele? Ma è il Santo più potente del Paradiso. Da quando ha cacciato il demonio (Crist ce veng o Maria) dal cielo, il Padreterno se lo è messo al suo fianco e non lo lascia più andare. Quale santo è capace di fare il miracolo di quel cieco che aveva gli occhi seccati fin dalla nascita? E l'altro ieri non ha sanato la gamba ad uno storpio? L'ho visto io con i miei occhi! - Così cantava le glorie di S. Michele, Fracchiaccone.

Fracchiaccone? Sì, proprio lui. Quel bestemmiatore tra i più accaniti, e che accomodava le scarpe in quella stradina... Quello a cui una volta alcuni monelli spensero la luce in casa e che per risposta tirò la lesina che colpì il più audace, facendogli uscire il sangue dalla testa.....

Bene, Fracchiaccone da accanito bestemmiatore qual era, divenne devoto di S. Michele, dal martedì alla domenica. (Continua alla pagina seguente)



La notte del lunedì, infatti, ebbe nel sonno la visione di S. Michele che ridendo gli porgeva quattro numeri scritti su un pezzo di carta. Il mattino seguente Fracchiaccone non volle perdere tempo. Andò al Bancolotto e giocò dieci lire sui quattro numeri.

A casa piegò ben bene la ricevuta della giocata e la pose dietro un quadro di S. Michele. Poi così pregò:

- S. Michele mio, se mi fai vincere la quaterna, verrò a sentir messa tutte le mattine. Ti farò un altare d'argento, la statua d'oro... Ave Maria piena di grazie... (Quanto è bello essere ricco... carrozze e cavalli come un signore... un palazzo grande grande...) benedetto il frutto... (S. Michele buono, fammi vincere la quaterna).-

E baciava e baciava il quadro del Santo fino a fargli cambiare colore.

Andava nella grotta del Santo diverse volte al giorno, si inginocchiava, ripeteva preghiere su preghiere.

Quando per il Corso incontrava qualcuno, si faceva il segno della Croce, battendo il copricapo contro il ginocchio, per dare forza al gesto, e ripeteva:

- S. Michele fa tutti i miracoli che desidera perché è fratello di Gesù Cristo. S. Michele è l'angelo più potente del Cielo. Vergogna per noi che non lo veneriamo per quanto merita... E agli elogi faceva seguire preghiere senza fede, perché voleva solo il miracolo della quaterna. La notte del sabato Fracchiaccone ebbe in sogno di nuovo S. Michele che gli diceva:

- Spizze li sugghe!

- Allora è uscita la quaterna - andava ripetendo tra sé -Grazie S. Michele, grazie. Come sei bello, come ti adoro... Chi ti scorderà più. E ancora baci all'immagine di S. Michele.

Di mattina alla bottega si presentò un ragazzo.

- Ha detto il babbo, mettete dei tacchi a queste scarpe -

- Non è mestiere mio-

- Non siete più calzolaio?-

- Non faccio più niente-

- Allora le porto da mastro Aniello-

Ma portale dove vuoi... non mi fare

bestemmiare, va' via -

Dunque Fracchiaccone mise il vestito nuovo e andò ad ascoltare la S. Messa.

Nelle solite preghiere diceva:

- Domattina parto da Monte, tanto sono ricco. Quanto è bello essere ricco..

Tutto impettito avanzava lungo il corso.

- Come mai, Fracchiaccone, sei in festa?

- Eh per niente (quando sapretel.. commentava sottovoce).

La domenica mattina furono resi noti i risultati del Lotto: La quaterna di Fracchiaccone però non era uscita.

- E la quaterna, Fracchiaccone?

- Sanghe de..... mannaia la..... - e masticava amaro.

I ragazzi quando appresero il fatto si divertivano:

- Fracchiacchè, spizze li sugghe!

- Ah, Figghje de

LA VINCITE

- Migghjera meje, a qua, se ne sfunneme,
finime tutt'e duje a salizicche;
mo, prime che fé jurne, ce ne scème
'nt' la macchje cchjù nzirrete de
Vumbbricchje.

- Adove l' à viste mé tanta parintel!
Adove l' à viste mé tanta cumpérel!
Adove l' à viste mé tanta pizzinte
pronte pe lli visazze e li panérel!

- Ma tu sempe l' à ditte: se vincive,
n' aviva fé de feste e de riজে!
E l' à vinte i miliune a cintinere.

- E tu mo fessa fessa ce cridive!

- Dalle, marite mi je, scéle, scéle...

Sparte a palazze, ridduce a pagghjerel!

(Dal volume di poesie dialettali "Li ccummére" del poeta montanaro Giovanni Di Iasio)

Ricerca a cura della classe III D

La Redazione **augura**

BUON NATALE e Felice ANNO NUOVO

SAN FRANCESCO D'ASSISI

Santo, fondatore dell'ordine francescano e patrono d'Italia, nacque ad Assisi nel 1181 o 1182. Figlio di Pietro di Bernardone, ricco mercante di stoffe, e di Monna Pica, d'origine francese (in omaggio alla quale il padre gli muterà il nome di Giovanni in quello di Francesco, cioè "francese"), Francesco studiò le lingue latina e francese e le sue brillanti doti naturali trovarono sfogo nel fasto del vestire e nell'allegria spensierata della brigate giovanili. Secondo le consuetudini della classe sociale a cui apparteneva, partecipò alla guerra tra Assisi e Perugia (1202). Fatto prigioniero e poi colpito da grave malattia, non appena guarito volle partire alla volta della Puglia (1205) per combattere contro l'imperatore, ma a Spoleto si fermò per un sogno premonitore e ritornato ad Assisi si convertì alla più profonda spiritualità cristiana dedicandosi ai poveri, ai lebbrosi e al restauro delle chiese. Il padre, offeso nel suo orgoglio familiare, portò il suo caso davanti all'arbitraggio dei consoli cittadini, ma Francesco si appellò a quello del vescovo e alla sua presenza rinunciò a ogni suo avere, proclamando sua sposa la povertà. Meditando sulla missione degli apostoli, decise di darsi alla predicazione, per invitare tutti all'abbandono dei beni della terra e a imitare Cristo in povertà. Lo seguirono Bernardo di Quintavalle, Pietro Cattani, frate Egidio, Giovanni della Cappella, Bernardo di Vigilante e altri; a essi Francesco dettò una prima Regola, che in modo semplice tracciava le linee essenziali della nuova comunità religiosa. Con questi primi discepoli Francesco si recò a Roma, dove ottenne da Innocenzo III l'approvazione (1210). Il nuovo ordine ebbe la sua prima sede nella chiesa della Porziuncola e quivi il 18 marzo 1212 vestì l'abito religioso Santa Chiara, iniziando il secondo ordine francescano delle clarisse. I tempi erano difficili, la guerra straziava le regioni proprio per quell'avidità di beni terreni a cui Francesco contrapponeva la povertà assoluta e la rinuncia a ogni bene materiale. Eppure Francesco trovava aderenti sempre più numerosi: con i suoi compagni lasciò Assisi e percorse predicando l'Umbria, la Toscana, le Marche. Le adesioni all'ordine furono sempre più numerose; ne fecero

richiesta anche persone sposate, sorse così il terzo ordine francescano (1221). Frattanto i primi francescani predicavano anche in altri Paesi europei e nell'Africa settentrionale; nel Marocco alcuni frati, per convertire gli infedeli, furono trucidati, diventando i protomartiri dell'Ordine (1220). In una missione in Egitto Francesco cercò di mettere concordia fra i crociati che assediavano Damietta e portò poi la parola del Vangelo fra i sudditi dello stesso sultano, ma con scarsi risultati. Torno in patria solo per placare pericolose polemiche sorte nel suo ordine, ingranditosi a dismisura e bisognoso di una buona struttura organizzativa: Francesco raccolse i suoi frati in congressi periodici (capitoli generali), in cui venivano discussi tutti i problemi della vita dell'ordine, che venne diviso in provincia. La regola venne ampliata, riveduta dal giurista cardinale Ugolino e approvata da papa Onorio III nel 1223. Preso nel suo ideale mistico e incapace di soffermarsi sui particolari dell'amministrazione diretta, Francesco diede le dimissioni da ministro generale dell'ordine (1220) e si ritirò sul monte della Verna, dove ricevette le sacre stimmate a suggello di una vita passata interamente nell'imitare Cristo (1224). L'anno prima, con la rappresentazione plastica del presepe nella selva di Greccio, aveva dato inizio a una delle più belle tradizioni popolari del cristianesimo. Digiuni e aspra penitenza avevano indebolito il corpo del santo ed egli volle tornare un'ultima volta nella sua città natale per benedirne assieme ai suoi frati e agli amici. Sentendo la morte ormai vicina, si fece portare nella chiesa di S. Maria degli Angeli e deporre sul nudo pavimento. Morì, mentre con i presenti recitava le parole del salmo: "Togliete l'anima mia dalla prigione...i giusti mi attendono". Non erano passati due anni dalla sua morte che papa Gregorio IX lo innalzava agli oneri degli altari (1228) e la liturgia gli assegnava due feste: il 4 ottobre, giorno del suo transito al cielo, e il 17 settembre, ricorrenza del ricevimento delle stimmate. Il suo culto ebbe subito largo seguito e una vastissima diffusione (lo attestano le numerose biografie scritte, mentre era ancora vivo e subito dopo la sua morte). Sentirono il fascino del santo

anche molti artisti: diversi anonimi del Duecento, Cimabue, Giotto, Lorenzetti, Donatello, Andrea del Castagno, ecc..., studiarono ogni aspetto della vita del santo e lo ritrassero con grande amore e somma arte. Dolcezza, semplicità, assoluta dedizione al prossimo, amore per la povertà, sono le caratteristiche di Francesco, che ricopia in sé la figura del Cristo con assoluta fedeltà fino a provare nel suo corpo lo spasimo dei dolori del Salvatore ricevendo le sacre stimmate. Egli vide le difficoltà e gli errori in cui la chiesa si dibatteva, osservò la corruzione che dilagava fra gli stessi ecclesiastici in una società feudale fatta di violenze e d'ingiustizie, ma non si erse a loro giudice, né pretese di compiere opera riformatrice: fu e rimase un figlio devoto e ubbidiente della

Chiesa e la forza della sua lezione è tutta nell'esempio della sua vita, nel suo richiamo continuo alle fonti del Vangelo, alla vita di Gesù Salvatore. La sua predicazione s'inseriva nella più viva spiritualità dell'epoca ed era tesa a un rinnovamento morale e sociale del mondo alla luce dell'insegnamento evangelico. Tra gli scritti sono riconosciuti autentici le due Regole e frammenti di quella originaria; alcune lettere; il Testamento; ventotto Admonitiones ai fratelli; le Laudes Dei; una preghiera alla Vergine e il notissimo Cantico di frate sole e delle creature.

Lauriola Luciano, Piemontese Marco,
Quitadamo Francesco, Quitadamo Michele
classe II D

L'AVVENTURA DELL'ADOLESCENZA

L'adolescenza è l'età in cui i ragazzi non sopportano i genitori, e nelle famiglie dove vivono i ragazzi tra gli undici e i diciotto anni si litiga per niente: la radio, il programma televisivo, il modo di vestirsi, ecc.... L'espressione più frequentemente usata dai ragazzi è: "nessuno mi capisce", infatti molte volte gli adulti non comprendono i problemi del ragazzo e non sempre riescono ad intervenire in maniera corretta. La crescita comporta difficoltà e spesso il ragazzo non si sente bello, non piace a se stesso, si isola, e a volte lo si vede piangere per un nulla. Un brutto voto a scuola diventa un dramma. I giovanissimi pur avendo maggiore autonomia, hanno bisogno di qualcuno con cui confrontarsi e soprattutto di un amico molto affezionato. L'adolescenza è senza dubbio un periodo difficile e gli interessi sono tanti: la musica, le canzoni, il motorino, giocare al pallone; un desiderio molto forte è quello della discoteca, ma bisogna aver compiuto almeno sedici o diciotto anni. L'età dell'adolescenza è anche un'avventura in cui molti ragazzi amano trascorrere il tempo riempiendo pagine del proprio diario segreto. Molti sono i ragazzi che partecipano alle iniziative per la difesa dell'ambiente e non è giusto dire che l'adolescenza è l'età che pone maggiori problemi alle famiglie ed anche alla società. Sono molti i casi in cui i ragazzi per dimostrare agli altri di essere coraggiosi e forti, rubano o commettono altre forme di violenza. L'adolescenza, come noi sappiamo, è il passaggio dall'infanzia a l'età adulta e ciò avviene durante il periodo della scuola media inferiore. Anche a dodici anni si può capire che ciascuno in famiglia ha un ruolo da rispettare, ha dei compiti da svolgere ecc...



Scirpoli R. - Roberti P. - Draicchio G.
Lauriola E. - De Filippo C. - Vivoli M.
La Torre M. - Primosa P. - Grilli S.
Classe III B

PADRE PIO ABBRACCIA IL MARE

Padre Pio, figura emblematica della religione cattolica, venerato ed amato da milioni di cristiani, è diventato ultimamente oggetto di commercializzazione e di attrazione turistica, tanto che molte persone lo hanno considerato il Secondo Messia di Dio, quasi un altro Gesù, che fa miracoli ai più bisognosi.

Secondo il nostro modesto parere e, grazie alle testimonianze di persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, Padre Pio è molto più grande di quello che molti pensano: è una figura che ha insegnato a vivere con la massima umiltà e bontà.

Questa immagine è visibile nella raffigurazione del volto dell'ultimo capolavoro di scultura bronzea realizzata in onore del frate e depositata nei fondali marini delle Isole Termiti.

La statua, scolpita dal noto scultore Pietro Norcia è alta 3 metri e pesa circa 3 quintali. Ritrae Padre Pio in una posa molto dinamica con lo sguardo rivolto al cielo e le braccia tese a simboleggiare un ideale "abbraccio" con il mare, in segno di misericordia.

L'espressione del volto, caratterizzata da gioia e serenità, evidenzia, quindi, il vero spirito di Padre Pio, che, sotto la luce marina, acquista particolare suggestione e rende quest'opera unica al mondo. Secondo noi, è anche una delle poche a mettere in risalto la vera sensibilità del Santo Padre.

INTERVISTA AD UN FRATE CAPPUCCINO

Padre Pio è la sintesi di quello che è lo spirito cattolico, persona buona e mite, sottomessa al volere di Dio e pronto a subire per se stesso i segni della sua esistenza.

Incontrai Padre Pio quando ero ancora un ragazzo e vivevo in seminario, il luogo dell'incontro fu San Giovanni Rotondo, dove Padre Pio si trovava per motivi di salute. Quando lo vidi e mi abbracciò, sentii in me tutta l'energia che aveva in sé: era veramente come abbracciare una divinità, che tutto può! Ma, la cosa più impressionante era la sua mite modestia, la sua quasi inconsapevolezza di essere un grande messaggero di Dio.

Nascondeva le sue stigmate perché cosciente di poter diventare un fenomeno da vedere.

Ciuffreda Rossella
Giovanna Lauriola
IID

Vuoi perdere peso e tonificare la tua muscolatura?

Vuoi affrontare l'estate prossima in forma smagliante?

Società Sportiva ATHENA

di Michele e Vincenzo

STRADA 2 N.45 71037 MONTE SANT'ANGELO(FG) TEL.0884/561631-564415

AEROBICA STEP HIP HOP LATINO-AMERICANA

BODY BUILDING PESISTICA KICK BOXING

GINN RIABILITATIVA GINN per la TERZA ETÀ

GINN per BAMBINI BASKET VOLLEY

Ginn. ESTETICA-RASSODANTE-DIMAGRANTE-TONIFICANTE

*Che aspetti ...indossa tuta e scarpette
e via alla conquista della tua forma!*



Lettere aperte al Sig. Sindaco

Gentilissimo Sig. Sindaco,

L'avvicinarsi del Giubileo è per tutti una grande gioia, per questo noi alunni della prima classe sez. B della Scuola media "Giovanni XXIII" le proponiamo di abbellire al meglio il nostro piccolo, ma importante paese.

Noi ragazzi sentiamo la necessità di avere un circolo culturale, dove incontrarci e poter trascorrere il nostro tempo libero e di campi da tennis, calcio, pallavolo e basket per poter giocare e divertirci. Inoltre, visto che anche nel nostro paese è presente il problema della tossicodipendenza, non sente il bisogno di mettere su una comunità per il recupero dei ragazzi, che sono ormai vittime della droga? Tante sarebbero le richieste, Signor Sindaco, ma ci limitiamo solo a queste, nella speranza che per lei sia più facile accontentarci.

Distinti saluti.
Classe prima sezione B.

Egregio Signor Sindaco,

Siamo i ragazzi della terza sez. C della Scuola media "Giovanni XXIII" e vogliamo rivolgerle un appello a proposito di alcune cose che, a nostro avviso, non vanno molto bene nella nostra amata città.

Siccome la Scuola "Giovanni XXIII", guidata dal molto sensibile professor Giuseppe Ciuffreda, ci sta insegnando ad essere responsabili e partecipi alla vita del paese e ad assumere atteggiamenti corretti verso l'ambiente naturale che ci circonda, le vogliamo innanzi tutto parlare della raccolta differenziata dei rifiuti, necessaria ad un paese che ama e rispetta il territorio.

La plastica, i medicinali, le pile elettriche, non essendo materiali biodegradabili possono danneggiare il suolo e il sottosuolo e quindi inquinare le falde acquifere, con conseguenze gravi per noi cittadini. Un altro problema che ci sta a cuore riguarda le poche aree a nostra disposizione.

A Monte Sant'Angelo il "corso", comprendente anche il belvedere, è il luogo maggiormente frequentato dai cittadini ed anche bello da osservare, ma, a causa del continuo viavai delle macchine in transito, è impossibile passeggiare con tranquillità. Anche i turisti, che da lontano vengono ad ammirare le bellezze del nostro paese, sono costretti ad accostarsi ai marciapiedi per dare l'accesso alle macchine. Inoltre molte di esse sono parcheggiate lungo il "corso", in barba ai divieti di sosta, ostacolando in tal modo il passaggio della gente.

Un'altra cosa che fa rabbia è il vedere due macchine affiancate, i cui autisti, sprezzanti e incuranti, chiacchierano tranquillamente bloccando il traffico automobilistico e pedonale (cose che succedono solo a Monte Sant'Angelo!).

Certo, comprendiamo le esigenze degli automobilisti, ma anche noi pedoni abbiamo dei diritti.

Quindi, a questo punto, proponiamo di liberare determinate aree in certe ore del giorno, vietando il transito agli autoveicoli.

Nella speranza che le nostre richieste vengano prese in considerazione,

la salutiamo cordialmente
e le auguriamo un proficuo lavoro,
un Santo e felice Natale, un prospero Anno Nuovo.

Gli alunni della classe terza sez. C

Un problema che ci interessa da vicino: L'IMMIGRAZIONE

L'immigrazione è uno dei problemi che ha interessato diverse nazioni fin dagli inizi del Novecento e che, negli ultimi anni, in Italia ha creato non pochi disagi. Sbarchi di clandestini avvengono ogni giorno, soprattutto nella nostra regione. L'opinione pubblica, a riguardo non è per nulla compatta: c'è chi dice che gli immigrati "ci tolgono il pane", essendo il numero di disoccupati italiani alquanto elevato. Altri, invece, sostengono che non bisogna dimenticare che anche noi italiani, in cerca di lavoro, in un recente passato siamo stati costretti ad emigrare in

America e in Germania. A mio parere tre sono le cause di questo fenomeno:

- I mass media: ciò che viene maggiormente propagandato nei Paesi industrializzati è la vita facile, il modello del "bello" e del "ricco", la "dea bendata" che regala miliardi per telefono, ingaggi da capogiro nel mondo dello sport, rendono ormai l'Italia il Paese della "cuccagna";

- La malavita: i traffici clandestini sono una facile fonte di guadagno per la malavita albanese ed italiana;

-Le istituzioni: piuttosto scarso è l'impegno dello stato, che, anziché limitare il fenomeno immigrazione, ha

finito per accrescerlo, concedendo il diritto di cittadinanza o di soggiorno a un maggior numero di stranieri, causando non pochi disagi nei quartieri delle maggiori città italiane e ora anche nei paesi meridionali prevalentemente agricoli.

Ma se da un punto di vista umano è accettabile la venuta di povera gente, che nella guerra civile ha perso casa, lavoro e famiglia, dall'altro bisogna stare attenti a valutare bene il fenomeno dell'immigrazione, legato alla fuga dal proprio paese per

motivi bellici: durante il conflitto numerosi malviventi hanno riottenuto la libertà e proprio questi, come clandestini, potrebbero facilitare un incremento del traffico di stupefacenti e della prostituzione. Dopo tutto, la convivenza secondo me non è del tutto impossibile, poiché, come dice il sindaco italo - americano di

New - York, "eliminata la malavita, non ci saranno ostacoli e saremo un solo popolo".

Cotugno Giovanni III D



LA DISOCCUPAZIONE

La disoccupazione, ormai, è il problema più scottante della nostra società. Io non so fino a che punto si potrà accettare un livello così elevato di senza lavoro, così è presente nella nostra città e soprattutto nell'intera provincia di Foggia, che è tra le prime in classifica per quanto riguarda i primati negativi: disoccupazione, delinquenza, lavoro nero.....In altre parti d'Italia situazione non è certo migliore e il fenomeno assume una dimensione non solo nazionale, ma anche europea.

Questo fenomeno colpisce in modo grave i giovani, che rivolgono lo sguardo al futuro con preoccupazione. Purtroppo, anche se conosciamo abbastanza bene i motivi che hanno determinato questa situazione, è molto difficile trovarne la risoluzione: qualche esperto, addirittura ritiene che questo momento critico non sia passeggero, ma strettamente legato al modello di sviluppo seguito da noi. Un tempo centinaia di braccianti venivano impiegati nei lavori agricoli, nella pastorizia e nelle attività forestali. Oggi trattori potenti e macchinari complessi permettono a pochi contadini di lavorare immensi territori, anche un grande stabilimento industriale oggi appare quasi deserto, perché le macchine (robot) si muovono da sé senza l'aiuto di alcun essere umano.

Ecco perché tanti operai licenziati. Nemmeno il ceto impiegatizio si sente al sicuro, poiché il computer si è sostituito all'uomo, a centinaia di burocrati.

Oggi il lavoro sicuro non esiste più e chiunque rischia l'umiliazione del licenziamento. I giovani dopo aver compiuto studi lunghi non trovano lavoro e hanno difficoltà a formarsi una famiglia.

tutto questo non ci deve però scoraggiare, piuttosto dobbiamo abituarci a passare da una attività lavorativa ad un'altra se occorre, e sicuramente il diploma o la laurea non costituiranno un titolo sufficiente per accedere ad un lavoro, ma saranno necessari aggiornamenti continui durante l'arco di tutta la vita per stare al passo delle rapidi trasformazioni che caratterizzano il mondo moderno.

Un grande ruolo giocherà anche la nostra fantasia e lo spirito di iniziativa che sapremo avere nell'inventarci, se occorre, un lavoro. Credo che il nostro territorio per quanto in apparenza povero, abbia notevoli potenzialità.

Bisogna partire dallo sfruttamento delle nostre risorse, che sono soprattutto le bellezze naturali, quelle culturali, quelle artistiche dei nostri artigiani, e infine, non ultime, quelle religiose, poiché in questo secolo ha dominato il materialismo. Sono certa che il "2000" costituirà la rivale dello spirito.

A cura della classe III A



Ristorante - Bar
Real

SPECIALITÀ' LOCALI e MARINARE
Via Reale Basilica, 37

Tel. e Fax 0884/ 561399 MONTE S.ANGELO

ARCIUOLO ANDREA

ABBIGLIAMENTO

C.so V. Emanuele, 213 tel. 0884/561391
71037 Monte Sant'Angelo (Fg.)

Augura Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

L'ECOLOGIA A MONTE SANT'ANGELO

Cari ragazzi,

In quest'articolo voglio parlarvi dell'ecologia.

Essa è quella scienza, che studia il rapporto tra l'ambiente e gli esseri viventi che lo popolano e gli effetti prodotti dall'uomo sulla natura. Nel mondo ogni giorno scompaiono quasi cinquantamila ettari di foresta, ventimila ettari di terreno sono inghiottiti dal deserto, undici milioni di tonnellate di carbonio si accumulano nell'atmosfera, un numero imprecisato di specie di animali e vegetali scompaiono per sempre, e questo per colpa dell'uomo, che ha pensato e tuttora pensa solo al suo benessere immediato senza considerare gli effetti negativi prodotti sulla natura. In ogni caso, la realizzazione di misure atte a proteggere l'ambiente è affidata non solo a grandi conferenze come quella di Rio, ma più spesso e più efficacemente all'attività di grandi organizzazioni internazionali, oltre che ad accordi tra due o più stati, e soprattutto alle legislazioni dei singoli paesi; purtroppo questo avviene solo da alcuni anni.

Ad esempio la direttiva della C.E.E., oggi recepita da tutti i suoi membri, stabilisce che il progetto di certe opere potenzialmente pericolose per l'ambiente debba essere preventivamente sottoposto ad una valutazione d'impatto ambientale, questo significa prevenire un eventuale inquinamento e quindi valutare l'utilità di quest'opera, non solo per la produzione, ma anche secondo l'inquinamento dell'ambiente circostante. A tal proposito vorrei parlare un po' della nostra città e soffermarmi sul tema dell'inquinamento del sottosuolo. Ad alcuni di noi potrà sembrare una cosa stupida, ma essendo il nostro terreno molto permeabile, favorisce l'infiltrazione di sostanze tossiche provenienti dalle discariche abusive in cui confluiscono tutti i rifiuti; una soluzione a questo problema potrebbe essere la raccolta differenziata, dove i rifiuti vengono selezionati e smaltiti in base alla loro composizione chimica.

Un'altra forma d'inquinamento è quella provocata dagli scarichi automobilistici. I centri storici, ormai quasi dappertutto sono chiusi al traffico. E' possibile che a Monte Sant'Angelo non si riesca chiudere almeno il corso principale; visto che aspiriamo a diventare sempre più una cittadina turistica?

Per concludere, dico che se noi eliminassimo tante cattive abitudini riusciremmo ad avere un mondo più pulito.

Salvatore Frattaruolo - IIIC

**ERBORISTERIA
IL PARCO DELLE ROSE**

**Via Garibaldi, 3
Monte Sant'Angelo**

**ARTISTICA
Michele Renzulli
Punto Vendita
Via Garibaldi, 22
Monte Sant'Angelo**

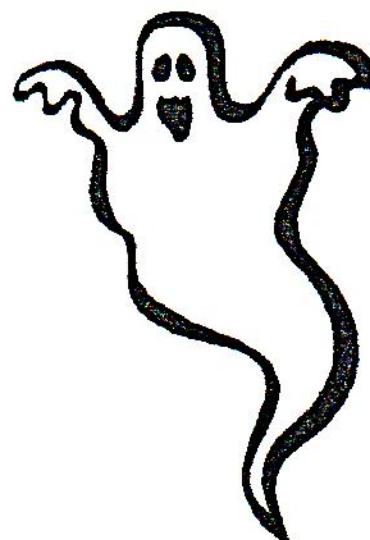
I SOGNI

Ogni notte il nostro cervello elabora immagini, vari avvenimenti che riflettono la realtà di ogni giorno: i sogni. Argomento che ha sempre affascinato l'uomo e che l'ha portato a dare soluzioni, al principio astratto, in correlazione con l'aldilà, il mondo dei morti.

Poi, la scienza è riuscita a penetrare nella mente dell'individuo, anche quando questo sta dormendo, perché si deve sapere che anche nelle ore notturne il cervello è in funzione e concede al soggetto sensazioni più o meno simili a quelle reali. Molta gente, si lascia trascinare dalla fantasia, credendo alle superstizioni, ai sogni premonitori, che scientificamente non risultano tali, anche se in qualche caso si sono avverati, si è trattato solo di pura coincidenza.

Tanti sogni danno speranza, serenità, mentre altri fanno rabbrivire o sudare freddo. Ma da che cosa dipende il tipo di sogno? I sogni affermano, gli studiosi, variano in base al nostro umore, ai nostri stati d'animo, alle nostre paure, felicità o desideri, insomma, il tutto è stabilito dal nostro subconscio. Come abbiamo già detto, i sogni riflettono la realtà di ogni giorno, sono cioè composti da un'insieme di avvenimenti impressi nella mente, una specie di puzzle.

Quindi i processi nel nostro cervello continuano anche di notte, assumendo un qualcosa di affascinante e misterioso, a cui assistono dall'alto solo le stelle.



Gargallo Anna – Notarangelo Enza
Orrini Marilina III E

.....Quattro Risate



➤ Una signora è alla guida di un'automobile ferma ad un semaforo che da rosso diventa verde, poi giallo, poi ancora rosso, mentre la signora non si muove. La cosa si ripete per un paio di volte, poi un vigile si avvicina e le dice: - "signora mi dispiace, ma abbiamo soltanto questi tre colori."

➤ Due bambini: - "Mamma dice che io sono molto intelligente, perché a un anno già camminavo". - "Io ti batto. A due anni ancora mi facevo portare in braccio!"

➤ Dialogo fra due litiganti: - "Lei è proprio un bel pezzo d'asino!"

- "Beh, sì" ammette il secondo. - "Sono proprio il pezzo che manca a lei..."

➤ - "Posso offrirti un caffè?" - "No, perché poi non dormo."

- "Ahol, ma è mattina." - "appunto sto andando in ufficio."

➤ - "Pronto parlo con l'assicurazione la SAI?" - "no me la racconti lei!"

➤ Tra amici. - "Sono preoccupato, mia moglie passa le sue serate da un bar all'altro."

- "Ha il vizio di bere?" - "No ha il vizio di cercarmi."

➤ Tra amici: - "Penso di partire per il Messico. Quanto credi che mi possa costare?"

- "Niente!"

- "Ma come niente?"

- "Pensare di partire non costa niente!"

Rinaldi Giuseppina IID

LA PAGINA DELLA FILASTROCCA

La ID è presente

La I^a D vi vogliamo presentare
allegrementemente, è ben precisare.
se qualcuno si vedrà a mò di "frana"
prenda subito una valeriana.

Piace tanto il galateo
a Taronna Matteo.

La verità mai la seppe
Totaro Giuseppe.

E' un incanto l'oleandro
per Quitadamo Alessandro.

Laura Piemontese
veste sempre color turchese.

Maria Giusy Prosperino
ha la mania del codino.

Un tipo assai furbesco
è Palumbo Francesco.

Ama tanto il safari
Tommaso di Bari.

Ecco arrivare un scienziatina
è Pacilli Cristina.

Giordano Rosa
quando scrive si mette in posa.

Quitadamo Michele
alla fidanzatina è sempre fedele.

Gran paura hanno i gatti bigi
quando vedono Guerra Luigi.

Tanta gioia prova a comporre
Angela la Torre.

Procede con gran cautela
Quitadamo Michela.

Tutto rimanda all'indomani
Libero Lombani.



Paolo Frattaruolo
di amici ne ha uno stuolo.

Pensa con gioia all'intervallo
Federica Gargallo.

Altavilla Antonella
ha di diventare grassottella.

Gustare il "sampietro"
è il massimo per Totaro Pietro.

Attratto dai trulli
è Antonio Renzulli.

Concludiamo con Giuseppe Cannata
che in classe è una cannonata.

Luigi Guerra - Quitadamo Alessandro
Paolo Frattaruolo - Giovanni Cotugno
I D

La IC anche

Il musicista Michele Colangelo fa di tutto
per sembrare un angelo.

La paleontologa Piemontese Teresa afferra
tutti con una buona presa.

Il matematico Angelo Cotugno è sempre pronto
a dare un pugno.

La sacerdotessa Ricucci Franca la religione
ce la spiega stanca.

Il tecnico Gianflocca è tondo come un'albicocca.

La letterale Ricucci Carmela con magia ci fa
studiare l'antologia.

La pittrice Bisceglia Colomba sa disegnare
come una bomba

L'elastica Palena la lezione ce la insegna serena.

L'inglese dei Nobili Fortunata dall'alto tutti ci
raduna.

Lauriola Marilina- Annalisa Azzarone IC

COSA IMPAREREMO DA INTERNET ?

Cari ragazzi,

come voi già sapete, in quest'ultimo periodo i giornali e la TV parlano di un nuovo sviluppo tecnologico, che riguarda in particolar modo noi studenti.

Sapete di cosa si tratta? Stiamo parlando di nuovi computer e del sistema Internet, una rete telematica facile da usare e molto diffusa, in grado di offrire numerose informazioni di ogni genere. Noi, difatti, usufruiremo di questi moderni mezzi, i quali, come tutti gli strumenti che vengono paragonati alla mente dell'uomo, hanno i pro e i contro!

Se l'insegnante ci assegnasse una ricerca di geografia, noi, grazie alle numerose banche - dati attive su Internet, avremmo la ricerca pronta.

A questo punto potremmo chiederci: "Abbiamo imparato qualcosa?".

Quest'estate in televisione abbiamo seguito un dibattito tra un detrattore di Internet ed un sostenitore. Il primo affermava che il ragazzo non riesce ad assimilare le tante informazioni date dal computer; inoltre l'attenzione si ferma sull'immagine proiettata dal video, anziché concentrarsi sui concetti e rielaborarli: così facendo, la fantasia e la creatività si bloccano.

Internet è uno degli strumenti che nasconde diverse insidie. In esso vengono evidenziati gli esori, le debolezze della vita reale e sullo schermo spesso appaiono immagini di pessimo gusto. In più attraverso Internet tanti bambini vengono venduti e costretti al lavoro minorile. A volte da gente malata vengono anche inserite cassette pornografiche.

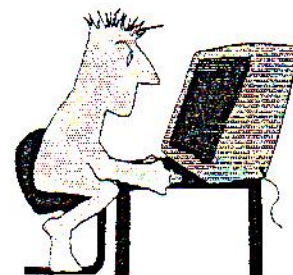
Anche i bambini e gli adolescenti fanno uso di Internet, inconsapevoli dei danni che esso può provocare: disturbi alla vista e isolamento dagli altri.

Grazie a Internet, però, molti studenti hanno allargato le loro conoscenze, creando piccoli testi pubblicati anche su riviste.

Per i detrattori il libro sarà insostituibile, per i sostenitori i computer fanno maturare più velocemente i ragazzi.

Se la scuola cambierà, il Ministro della Pubblica Istruzione dovrà impiegare mille miliardi per le varie attrezzature. In attesa di una risposta chiara, noi restiamo con i nostri dubbi.

Voi che ne pensate?



Renzulli Raffaella
Polito Chiara - III C

VERSO LA SCUOLA SUPERIORE

Dopo due anni di sacrifici e di grandi sforzi (si fa per dire) siamo finalmente arrivati in terza media e dobbiamo affrontare i famosi esami. Una volta superati gli esami, saremo catapultati nel nuovo e affascinante mondo della scuola media superiore e ricominceremo il lungo calvario per altri cinque interminabili anni. Ma adesso sorge un grande problema, quale scuola sceglieremo per preparare il nostro avvenire? La scuola media superiore è molto più importante, infatti da essa dipende il nostro futuro, per questo motivo dobbiamo stare molto attenti a quello che scegliamo, e dobbiamo pensare a quando saremo più grandi e a quello che desideriamo veramente fare. A questo punto ci sentiamo sbandati e oppressi perché tutti i parenti, gli amici, i professori ci consigliano cose nettamente diverse: ci sono i nostri

genitori che vogliono costringerci a frequentare una data scuola, alcuni amici che ci dicono di andare in un istituto dove non si lavora molto, altri di cercare di pubblicizzare la propria scuola, e in questo modo essi non fanno altro che confonderci maggiormente le idee. Per risolvere questa situazione critica io ho scelto la via più semplice: Ho discusso a lungo con i miei genitori e ho detto loro che non devono influenzare la mia scelta. Secondo me, se un ragazzo è costretto a frequentare una determinata scuola, il suo profitto sarà scarso perché ciò che è costretto a fare non lo farà con piacere. Perciò, ragazzi, scegliete quello che vi interessa maggiormente, ma fatelo dopo una lunga riflessione e dopo aver analizzato con obiettività le vostre effettive capacità.

La violenza sui minori

Il telefono azzurro in questi ultimi anni ha fornito dei dati molto precisi circa la violenza e gli abusi sui minori, i dati statistici parlano di: percosse (33,80%), trascuratezza

(17,10%), violenza sessuale (5,70%). Le fasce d'età in cui essi vengono coinvolti sono quelle comprese tra gli undici e i quattordici anni (64,5%) e tra i sei e i dieci anni (29,3%).

In questo periodo di tempo i bambini per alcune persone diventano oggetti, sui quali compiono ogni tipo di abuso. Ci sono addirittura uomini, che fanno figli a tutti i costi per poi buttarli nei cassonetti dell'immondizia o per venderli al mercato degli organi. La violenza più brutta è sicuramente quella dell'abuso sessuale. Nel 1994 le denunce di scomparsa sono state solo quattrocento. Le violenze nel

passato venivano eseguite soprattutto su ragazzine adolescenti, ora anche su bambine e bambini le cui età variano tra i quattro e gli otto anni.



Come tutelare il bambino, il suo diritto ad una infanzia e ad una adolescenza senza traumi?

La psicologa Ivana Sancini, psichiatra degli asili nido di Reggio Emilia che, secondo il settimanale americano "Newsweek", nel '91 erano stati giudicati i migliori del mondo, dice che proprio all'interno della scuola è necessario far capire agli alunni che non bisogna parlare con gli sconosciuti né fidarsi di loro. Nel mese di novembre del 1989 l'ONU ha stabilito dei principi che danno ai minori la dignità di persone. A

Montreal è stato istituito un tribunale che vigila sulle violenze ai minori e denuncia i casi di tortura, sfruttamento, e prostituzione di cui i bambini sono vittime.

Volontariato darsi da fare per gli altri

Molte cause hanno determinato un aumento dei bisogni nella società, che lo stato non è in grado di fronteggiare con le proprie forze. Di qui la necessità di un volontariato che, negli ultimi anni, ha assunto un ruolo sempre più definito; esso consiste nel prestare spontaneamente e gratuitamente la propria opera presso enti pubblici o privati, all'interno di una organizzazione o un gruppo, al fine di integrare i servizi sociali e civili. Volontario è colui che svolge un'attività personale, spontanea e gratuita a sostegno o in aiuto di altri, senza scopi di lucro ed esclusivamente per fini di solidarietà. Il volontariato coinvolge oggi tutte le età e tutte le fasce sociali: non è più solo un movimento di giovani, ma è diventato, soprattutto negli ultimi anni, un fenomeno che investe anche adulti e anziani, più o meno ricchi e colti.

In Italia, negli ultimi vent'anni, ha cominciato ad acquistare un certo rilievo: si parla di oltre cinque milioni di associati, tra i 18 e i 74 anni, che opererebbero in vari settori e di quindicimila organizzazioni, più o meno strutturate, a cui i volontari fanno riferimento. Numerose sono le organizzazioni che operano in Italia: Caritas, Croce Rossa, Avo, Avis, Aido, WWF, Arci, Legambiente, Lipu...; vari, dunque, sono i settori di intervento: dall'assistenza sociale e sanitaria alla conservazione dei beni culturali, dalla tutela dell'ambiente a quella della protezione civile.

Oggi, un ruolo importante lo svolgono anche gli obiettori di coscienza, quelli che si rifiutano di compiere il servizio militare, chiedendo in alternativa di svolgere il servizio civile.

Il contributo che il volontariato dà sul piano nazionale e internazionale è grande, esso rappresenta una risorsa enorme per ciascun Stato. Tuttavia questa componente viva e significativa della nostra società va indirizzata, coordinata, potenziata in strutture che promuovano processi formativi e di crescita professionale dei partecipanti, in modo da fronteggiare nuove esigenze e problemi più complessi e difficili.

Piemontese Giovanni
Esposito Luigi
Lauriola Fabio III B

La musica ieri ed oggi

Ne è passata d'acqua sotto i ponti da quando i primi menestrelli e trovatori girovagavano per le corti, un po' per gioco, un po' per guadagnarsi da vivere, strimpellando

pezzi rock
nostra
e perchè;
preistoria
quelli di
al Basso
magici,



i primi rozzi accordi, così tanto diversi da rimbombanti che sentiamo oggi, sulle loro rudimentali chitarre. La curiosità è quella di scoprire, quando è nata la musica, essa di certo è nata con l'uomo e, precisamente nella

l'uomo imparò ad associare gli eventi straordinari, specie pericolo, un suono ben preciso. Da quei tempi remoti sino Medioevo, la musica ha infatti avuto prevalentemente fini comunque, religiosi, spesso come sottofondo di macabri sacrifici umani agli dei per "ipnotizzare" il popolo, che assisteva al rito. In seguito, nell'Alto Medioevo, assunse un carattere completamente diverso; infatti, con l'avvento dei feudatari o dei signorotti locali, nacque un nuovo mestiere: il menestrello o trovatore, che aveva lo scopo di intrattenere i potenti del secolo con melodie o musiche improvvisate, di fortuna, basate sull'umore del

stesso, che girovagava di corte in corte per guadagnarsi quotidiano. la musica venne indirizzata anche per cantare di un personaggio illustre o di un eroe diguerra. In quel trovatori usarono accompagnare la voce con rozzi a corda: Liuto, Viella, Ribeca . . . , unici fino ad allora. Nel Rinascimento in seguito, nel 700, si ebbe una volta, un totale rinnovamento: incominciarono a nascere i primi compositori lirici e con essi la musica lirica, si affermò l'accoppiamento voce-strumento e si diede il via a strumenti più "raffinati", fra i quali il Violino, la Viola, il Clavicembalo ecc . . . Però, anche sotto la pressione di cambiamenti, di così ragguardevoli circostanze, lo scopo di " Fare musica " rimase invariato: intrattenere i vari re e regine di turno e guadagnarsi da vivere. Da quelle epoche remote ai giorni nostri, l'evoluzione della musica si ripete come un continuo ritornello. Vengono introdotti strumenti più innovativi, come il Pianoforte, la Batteria, e la Chitarra elettrica. Nascono nuovi generi musicali, fra i quali il Rap, il Pop, la musica Country e il Rock. Talvolta, però, queste innovazioni

ascolto,
l'inizio
diventato
Inizia così
passaggi

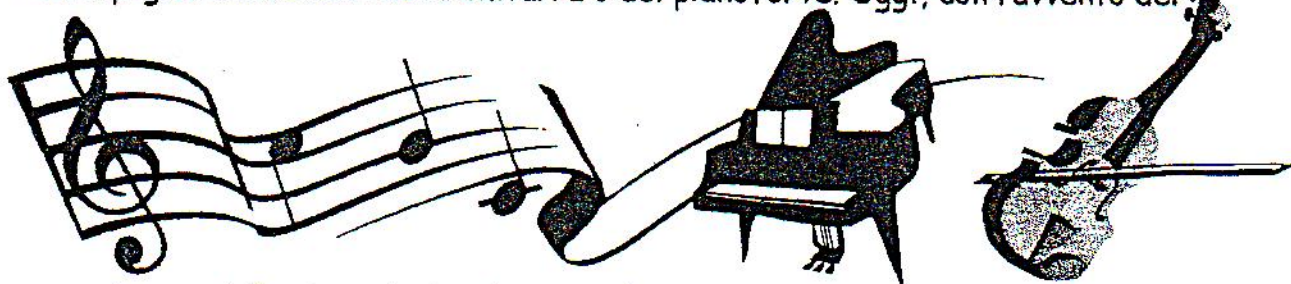


lasciano il pubblico un po' perplesso, e scettico nell' ascolto, come è accaduto, proprio per il rock 'nd roll, che al non ha riscosso molto successo, in seguito è diventato uno dei generi più apprezzati tra i giovani. Inizia così una vera e propria rivoluzione nel campo musicale: repentini da toni alti a quelli acuti, accompagnamenti sfrenati di batteria e voci meno melodiche, ma più forti e ritmiche. In questo periodo nascono i primi dischi i famosi 33 e 45 giri e, con essi, le prime camere di registrazione, nelle quali, appunto, il cantante incide i propri brani.



cantante
"il pane
le gesta
periodo, i
strumenti
esistenti.
ancora

Contemporaneamente al rock prende forma e si afferma la musica Pop, che si basa su toni non forti come il precedente, ma sulla prevalenza della voce del cantante, accompagnata dal suono della chitarra o del pianoforte. Oggi, con l'avvento dei



computer e delle tecnologie elettroniche, si sta diffondendo un nuovo genere di musica: il Tecno, basato su toni melodici nel contempo sfrenati che si interpongono tra loro senza un ritornello ben preciso. La nuova tecnologia ha anche badato a migliorare la qualità di riproduzione del suono, spazzando via così i dischi e le musicassette, rimpiazzati a loro volta dai più moderni Compact Disc (CD).



Matteo Totaro
Sandro Iannaccone
Classe 3°D

Cosenza Maria Grazia

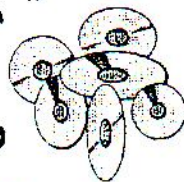
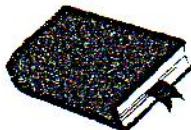


Edicola Libreria
" LA VIRGOLA "



Via G. Garibaldi n. 11

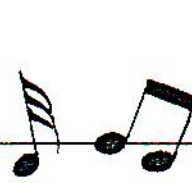
Monte Sant' Angelo



Giovanni Bisceglia
Amici dell'Arte



Via Reale Basilica n.36
Monte Sant'Angelo



Lo SPORT



e i GIOVANI

Vi siete chiesti quanti giovani compresi tra i cinque e i quattordici anni fanno sport?

Un'indagine ISTAT ci informa che i giovani che praticano sport, nella fascia d'età tra i sei e i diciotto anni sono circa il 40% della popolazione giovanile. Lo sport ha un grande valore per noi ragazzi, perché oltre ai benefici per lo sviluppo del corpo, ha un'altra funzione fondamentale: la socializzazione. Le palestre, i campi sportivi, le strade e la scuola sono i luoghi dove i giovani si incontrano, stringono nuove amicizie, imparano a stare insieme vincendo la solitudine. I ragazzi attraverso lo sport comprendono il senso dell'impegno e la soddisfazione del risultato positivo; lo spirito di squadra insegna che la vittoria si può raggiungere solo mettendo insieme le forze di ciascuno e aiuta a riempire la vita dei valori di amicizia e solidarietà. Alla nostra età ognuno ricerca la propria identità; lo sport ci consente di misurare le nostre capacità, i nostri limiti e ci insegna ad autovalutarci. Durante la pratica sportiva si ottengono miglioramenti solo attraverso l'esercizio e la volontà. Lo sport, insomma, consente di realizzarci, di affermarci e di lottare con giuste speranze, di scaricare la nostra aggressività naturale. Anche assistere ad una gara sportiva può creare vincoli di solidarietà e riempire positivamente il tempo libero. Quando facciamo il tifo per la squadra del cuore, gioiamo o soffriamo per i successi o gli insuccessi, e ciò ci aiuta anche a crescere. Attraverso l'attività sportiva si può trovare anche un contatto con l'ambiente naturale, spesso tanto lontano dai luoghi di vita e di lavoro. Lo sport, specialmente il calcio, appassiona e suscita forti simpatie in noi ragazzi, che diventiamo accesi tifosi. In questa passione, però certe volte si mescolano sentimenti pericolosi come il campanilismo o il nazionalismo, nel caso di competizioni internazionali, per cui trovano sfogo certi sentimenti che una volta erano presenti nelle lotte militari. Il tifo è una giusta espressione di attaccamento e partecipazione, tuttavia può degenerare in fenomeni di aggressività e di violenza nei confronti dei tifosi avversari. La delusione per la sconfitta può provocare atti di teppismo. Tutto ciò danneggia gravemente il vero significato dello sport che per noi ragazzi significa, invece, creare fortissimi legami come la solidarietà nei confronti di chi è meno dotato e ha bisogno di essere incoraggiato e apprezzato per quello che è.



Palumbo Nicola - Miucci Luigi
Gatta Michele - Falcone Matteo
Bisceglia Giuseppe Classe IIIA

IL TORNEO DI CALCETTO

Nel nostro paese non ci sono molte possibilità per praticare sport. Infatti noi ragazzi non sappiamo dove giocare le partite; ci sono palestre dove si tengono corsi di calcetto e di altri tipi di sport, ma per frequentarle si deve pagare e le famiglie di molti ragazzi non se lo possono permettere, per questo molti giovani giocano per strada e spesso corrono il rischio di essere investiti da auto in corsa. Ogni anno però nel mese di agosto si organizza un torneo di calcetto; ad esso partecipano molti giovani che formano quindici squadre, che vengono sponsorizzate da alcuni ristoranti o negozi del nostro paese. Le partite si disputano nella palestra polivalente comunale. Vi partecipa una gran folla di tifosi che incoraggiano i giocatori con inni e filastrocche. Quest'anno i ragazzi delle squadre si sono impegnati molto, avevano una voglia matta di vincere e giocavano come veri campioni, meritavano quasi di essere inseriti nella nazionale.

HAKKINEN - SCHUMACHER... LA SFIDA CONTINUA!

Quattro punti da recuperare, ancora una gara da sperare per Schumacher.

Tutto il popolo ferrarista, che non ha perso neanche una curva dei granpremi, dovrà puntare la sveglia alle 5 a.m. del giorno di Ognissanti per sapere se finalmente una "ROSSA" riuscirà a vincere il campionato mondiale tanto atteso da diciannove anni.

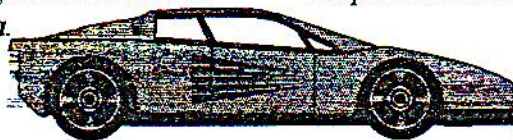
L'ultimo gran premio avrà luogo in Giappone, a Suzuka, dove SCHUMACHER ed HAKKINEN si contenderanno il mondiale per ben due ore. In quest'ultima gara sicuramente ci saranno i giochi di squadra.

Dopo aver effettuato le prove ufficiali Michael partirà, seguito da Mika, in prima posizione. Siamo in Giappone e sono le 13 ore locali del primo novembre 1998.

Il ferrarista è in testa al gruppo. Tra pochi minuti avrà luogo il 18° granpremio. Diciotto granpremi vissuti con tensione, rivalità e soprattutto con tantissimi colpi di scena, ad esempio a Spa, in Belgio, dove Schumacher doppiando Choultard, ne uscì danneggiato dovendo e fu costretto ad abbandonare la gara.

Ora invece due campioni sono a fianco, a faccia a faccia: ognuno cercherà di sovrastare l'altro e alla fine il migliore, dopo una sfida all'ultimo sangue, vincerà.

Pochi attimi per pensare, per riflettere, per rivolgersi l'ultimo sguardo che deciderà la gara. Dopo il giro di ricognizione quando ormai quasi tutti i piloti sono allineati, Schumacher avverte un problema: "MOTORE SPENTO". Michael amareggiato avvisa il giudice di gara: pochi secondi separano il campione tedesco dalla "pole" all'ultima posizione, in quanto il regolamento '98 prevede che qualunque vettura avvertisse problemi è tenuto a comunicarlo tempestivamente ai commissari nel momento in cui tutte le vetture sono pronte per la partenza. Ora dunque il compito si presenta difficile: dovrà



partire in fondo allo schieramento. Alla partenza, come sanno fare tutti i campioni, Michael non è intimidito e rassegnato, anzi dopo tantissimi sorpassi vittoriosi è lì, dietro a Mika, terzo. Purtroppo non è la sua giornata propizia. Mentre la Ferrari sta piano recuperando secondi, ecco la disfatta: la ruota posteriore della Rossa di Maranello all'improvviso scoppia, facendo perdere ogni speranza di vittoria. Vince meritatamente Hakkinen, un uomo che è uscito dal coma, e che si è ripreso perfettamente. A lui onore e fama.

Santodirocco Antonio Pio,
Scirpoli Nicola e de Filippo Gianfranco
2^ D

La storia della Ferrari

Pochi si possono permettere una Ferrari, ma tutti la possono sognare, ed è questa la base del mito Ferrari. Il suo marchio è il "cavallino rampante" nero, che ornava l'aereo di Francesco Baracca, ufficiale di cavalleria e asso dell'aviazione italiana, sul colore giallo di Modena.

Il fondatore di questo marchio fu Enzo Ferrari (1898-1988), che dopo aver fatto il pilota per l'Alfa Romeo, si dedicò alla costruzione della Ferrari, che con le sue vittorie ha fatto sognare intere generazioni. E', infatti, dal 1947 che a Maranello millenovecento persone usano i macchinari più moderni, ma anche le loro mani con cura e pazienza. Le Ferrari prodotte attualmente hanno bellezza, prestazione e comfort eccellenti. La Ferrari è stata creata anche per essere un'auto da corsa. Infatti, ricordiamo i suoi piloti più famosi che sono: Ascari, Fangio, Gonzales, Hawthorn, Niki Lauda, Gilles Villeneuve, Alboreto, Andretti, Alain Prost, Berger, Alesi e infine la coppia Schumacher - Irvine. E sono stati proprio gli ultimi due protagonisti di una stagione appena finita, che purtroppo non si è conclusa nel migliore dei modi per la Ferrari. Sarà stata sfortuna? In ogni caso la Ferrari è e rimarrà uno dei marchi italiani più conosciuti nel mondo.

Orrini Marilina - Totaro Matteo III E

La pagina della poesia

SOLITUDINE

Un giorno d'agosto
c'era molto caldo,
ero scappato da casa
non sapevo dove andare.
Avevo deciso di andare lontano,
attraversai monti e deserti
ma dentro di me
mi sentivo morire.

Giovanni Saracino
Annalisa Pellegrino III C



UN GABBIANO...

Vorrei essere un gabbiano
libero e felice
per spiccare il volo
nell'immenso cielo,
per volare lontano
da questo mondo malvagio
fatto di guerre, ingiustizie,
soprusi e rivalità
e rifugiarmi in un luogo
dove non regni
invidia e malvagità,
ma solo amore e tanta libertà

Angela la Torre I D



E' AMORE



Quando nel tramonto guardi il sole tuffarsi
tra spiragli di mondi infuocati
e nella notte osservi la luna
nel viaggio verso l'immenso :
E' Amore.

Se mediti su una foglia caduta
un fiore sbocciato dalla terra
un bimbo che nasce, un uomo che muore:
E' Amore.

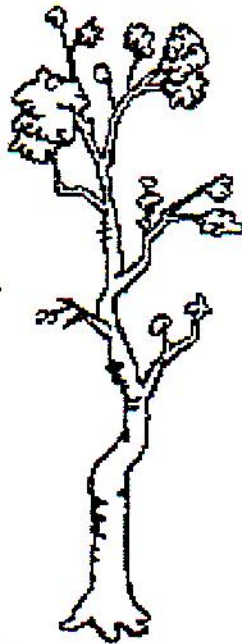
Quando aiuti chi ti tende la mano,
perdoni chi ti ha fatto soffrire ,
preghi per la pace nel mondo,
per la sconfitta dei mali :
E' Amore.

Quando un moto inferiore eleva lo spirito
e unisce due cuori:
E' Amore.

Emma Ciuffreda III C

NOVEMBRE

Solo cammino,
mi accorgo d'improvviso
di ciò che mi circonda.
Tutto è buio,
tutto è oscuro,
e la mia anima si rattrista.
Le foglie cadono,
gli alberi spogli
perdono qualche ramo,
e sono tristi, come
vagabondi in giro,
in cerca di riposo.
Cade la prima neve
sui tetti delle nostre case.
Un bianco manto
ricopre tutta la città
rattristando l'anima
della gente e i loro cuori:
è novembre.

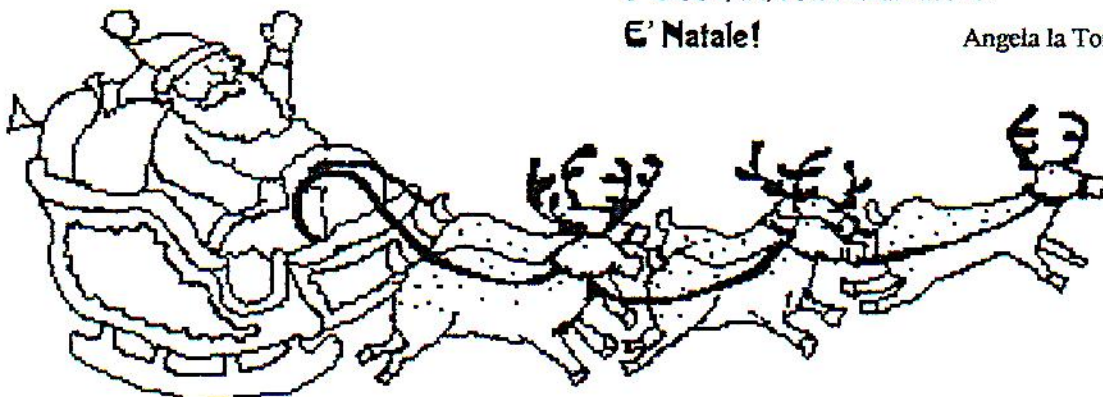


Prezioso Olga
Simone Maddalena II C

TRAMONTO

E' uno spettacolo che si ripete ogni giorno,
lì all'orizzonte.
Sembra un grande fuoco
con tutti quei colori che illuminano il cuore.
Non è un disegno, non è un incendio,
è il tramonto.

Emma Ciuffreda III C

**NATALE**

si ornano gli alberi,
i negozi, la casa.
Tutto è così intimo,
i nostri cuori esultano di gioia,
di speranza, di amore.
I bambini preparano le letterine
per Babbo Natale.
La città è ricoperta di un soffice,
bianco manto,
la gente va in giro per i negozi,
ad acquistare ornamenti
e grandissimi pini.
Aria di festa
avvolge ogni cosa.
I nostri occhi si riempiono
d'amore.,
spendono davanti a tanta gioia.
E' arrivato il natale.

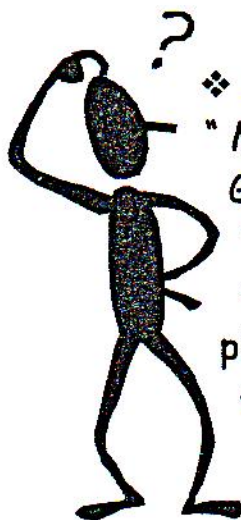
Prezioso Olga
Simone Maddalena II C

E' NATALE

Decorata da luci;
da alberi sfavillanti,
profumata dall'odore dei dolci natalizi,
la città, brulicante di persone,
è presa dai festeggiamenti;
lontano,
in una mangiatoia,
nella povertà più assoluta,
nasce il Re della Terra:
è Gesù, il nostro Salvatore.
E' Natale!

Angela la Torre I

La sai l'ultima?



❖ Strano matrimonio :

" Maria Senza Soldi, vuoi tu sposare il qui presente Giovanni Senza Quattrini ?"

" Si ! " - " Allora vi dichiaro morti di fame ".

❖ "Aldo, si può sapere cosa c'è fra te e la signora del piano di sopra?" - " Si,... il soffitto".

❖ Sopra uno scaffale della farmacia, una bottiglia di olio di ricino spiega ad una di alcool : " Ah!, se mi avesse conosciuta quando ero giovane !!! Facevo correre tutti quanti....."

❖ Carletto torna visibilmente molto felice dalla scuola. La sua mamma gli chiede: " Ti vedo molto felice Carletto! Ti piace la scuola vero ? -

"Mamma, per piacere non confondere l'andata con il ritorno....."

❖ Un bambino cammina con la mamma, passa una signora incinta. -

"Mamma cos'ha nella pancia quella signora?"- "Nella pancia ha il suo bambino e gli vuole tanto bene!" - "Sì? Allora perché l'ha mangiato".

❖ La moglie al marito: "Guarda quei due come si baciano, che carini che sono, perché non fai anche tu così?" - " Filomena, come faccio, io quella ragazza non la conosco".

❖ Un tizio va dal tabaccaio e, sapendolo sordo, comincia a gridare: "Un francobollo da cento, tabaccaio, un francobollo da cento". - "Ehi! cosa grida, son mica sordo sa ?.... Col filtro o senza?"

"Qualche giorno, il tabaccaio: "Non gridare, adesso ho comprato un apparecchio che è la fine del mondo; con questo apparecchio sento mia nipote piangere al quarto piano e mia sorella in cantina la sera... -

"Bravo, che marca è ? " - " Mah ! saranno le cinque e un quarto".

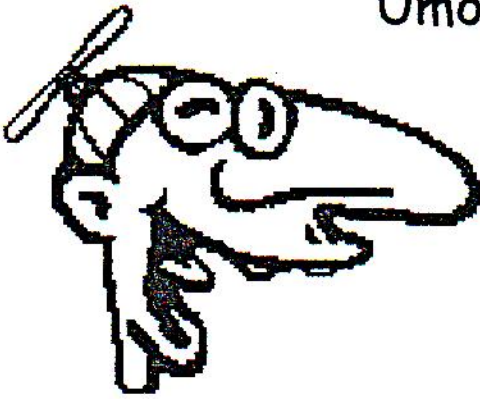
Giuseppina Rinaldi IID

**BUON NATALE E
FELICE ANNO NUOVO**



La Redazione

Umoreismo e passatempo



INDOVINELLI

- Tronco di bronzo, fronda di smeraldo...Delle mie frutta d'oro l'isola incantata è tutta inghirlandata.
2. Chi lacrima quando gli girano la testa?
 3. Ti piglio per il collo e per il naso, ti pelo vivo e tu non ci fai caso . Se qualcuno parla di te, ti difendi. Io ti sforbicio eppure non t'offendi.
 4. Chi al tempo di Caino aveva quattro settimane e ancora non ne ha cinque?
 5. Indovina bene o male....c'è un magnifico stivale, bello, grande e ben formato, pur nessuno ha mai calzato...non ha suola né tomaia , non l'ha fatto il calzolaio.
 6. Sto sempre in casa e son coperta tutta sebben sempre protetta, non sono mai asciutta.
 7. Lo può fare il figlio, ma non il padre...Che cosa?
 8. Qual è il pesce che non nuota mai?

Pellegrino Francesca III C

IL CLIMA

Cercate nello schema tutte le parole elencate (in orizzontale, verticale, diagonale, da sinistra a destra, dall'alto in basso)

Le lettere rimaste, lette di seguito, daranno la chiave indicata.

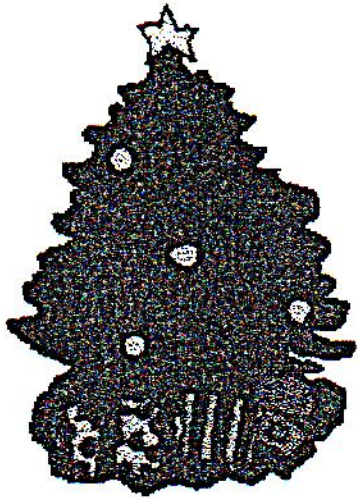
O	S	I	R	T	N	I	N	A	M	T
B	T	E	T	O	U	E	T	C	I	E
O	A	R	C	S	V	S	I	F	E	F
E	D	S	E	O	O	E	O	O	R	A
T	I	I	S	S	L	N	S	E	A	I
U	O	E	R	I	E	O	D	C	M	G
L	I	A	B	R	N	D	N	A	I	G
A	C	S	E	R	O	E	I	I	T	O
S	T	D	O	N	I	T	L	M	S	I
R	A	T	E	R	G	N	U	A	U	P
C	I	R	E	O	A	E	A	O	B	L
R	E	O	G	A	T	M	R	T	N	I
S	O	V	I	T	S	E	A	P	A	O

CHIAVE (12)

BALENI	FREDDO	ROVESCIO
STAGIONE	BASSINE	INTRISO
SAETTA	STIMARE	BRINATA
MAROSI	SALUTE	TIFONE
CADERE	NEVOSE	SCARSO
TORRIDO	GELI	NUVOLE
SERENO	TUONO	COLONI
PIOGGIA	SONDATI	UMIDE
DESERTO	PREGNE	SOSTA
ESTIVO	RITORNO	STADIO

Risposte agli indovinelli: 1. L'arancio - 2. Il rubinetto- 3. Il barbiere
4. La luna - 5. L'Italia - 6. La lingua - 7. Il prete - 8. Il pesce d'aprile. Risposta al "clima": meteorologia

Grilli Francesca
de Nittis Mattia II C



BUON NATALE



FELICE ANNO NUOVO

La Redazione